



Catania, 1 aprile 2008

## Un diritto negato: l'infanzia

La storia di Malpelo si ripete in tante parti del mondo. Dal film di Scimeca una speranza

"Lo sfruttamento e la solitudine dei bambini sono di ogni tempo e di ogni storia". Così il regista Pasquale Scimeca ha esordito presentando il film "Rosso Malpelo" al cine Sant'Anna agli studenti del liceo nell'ambito del progetto curato dalla professoressa Lucia Barbarossa. Un film toccante girato tra le miniere di Floristella Grottafaldia e gli assolati paesaggi siciliani e che mette a nudo il dramma dei piccoli lavoratori.

"Questa novella è stata scritta più di cento anni fa - afferma Scimeca -. Solo per caso si svolge in Sicilia. Per caso in una miniera. I fatti potrebbero accadere ovunque nel mondo, dove ci sono bambini soli, sfruttati e maltrattati. Realizzato con i fondi della Comunità Europea e della società Arbash - continua Scimeca - con gli incassi (già venduti 34 mila biglietti) in 3 anni finanzia un triplice progetto in Potosi (Bolivia), per garantire un pasto completo al giorno ai bambini che lavorano nelle miniere locali, per sostenere l'im-



UNA SCENA DEL FILM DI SCIMECA "ROSSO MALPELO"

prenditoria femminile e per trovare acqua potabile".

Sempre più spesso nelle nostre società i bambini diventano invisibili. E' ciò che afferma l'Unicef, secondo cui nel mondo ci sono 218 milioni di pic-

coli lavoratori sfruttati per ogni tipo di lavoro. In Tanzania, ad esempio, si annoverano circa 3000 baby minatori, che per una manciata di soldi lavorano per 13 ore al giorno, trascinando carichi più pesanti del loro stesso peso.

E poi, come non pensare ai piccoli sfruttati dai tappezzieri per intrecciare nodi microscopici? O a coloro che subiscono violenza sessuale o a quelli coinvolti nei conflitti armati o ai piccoli che sono privi di identità ufficiale? Come Rosso. Chiamato Malpelo per "ingiuria" e per diffidenza. Ecco che il film diventa un vero e proprio documento sull'infanzia negata e sullo sfruttamento minorile.

"Il film - afferma Scimeca - vuole essere una provocazione contro i drammi odierni. Non a caso, per attualizzare, ho inserito musiche rock e fatto indossare ai giovani le scarpe da tennis. Quanto al lavoro minorile, una volta - conclude Scimeca - i bambini erano affidati al mastro, che spesso decideva sulla loro vita. Oggi i tempi sono cambiati. In Sicilia non ci sono più i minatori. Con la scolarizzazione i ragazzi sono senz'altro più fortunati di allora".

Paola Ferrara, Ester Drago, Giuseppe Alberghina

### LA STORIA

## L'universo femminile

Intercultura: occidentalizzarsi è possibile

Occhi neri. Penetranti. E' una delle caratteristiche delle Uri, donne descritte nel Corano, capaci di avvicinarsi attraverso lo sguardo ad Allah. Le ritroviamo in una ragazza che chiameremo Sarah, 16 anni. "Sono di padre italiano e madre tunisina. Abitiamo a Caltagirone da 15 anni e siamo ben inseriti, tant'è che i miei hanno un ristorante. Anche se sono cattolica praticante il mondo arabo mi affascina molto e mi è vicino. Grazie a mia madre".

La storia di Sarah testimonia che per le donne islamiche è possibile occidentalizzarsi all'insegna dell'interculturalità. "Mia madre è una donna molto forte. Si sa far valere - afferma Sarah, mentre le si illumina lo sguardo -. Venendo in Italia è come se avesse voluto ribaltare la condizione della donna araba. Amministra economi-

camente la casa, contro quella visione tipica del pater familias, presente nella società patriarcale araba. Nella nostra famiglia vige una sola parola: apertura alla conoscenza. Io le faccio conoscere la mia religione; lei quella islamica. Le impongo di parlarmi in arabo per insegnarmi la sua lingua. Quanto al velo - continua -, sia io che lei pensiamo che debba essere facoltativo. Nel Corano non è obbligatorio indossarlo. Bisogna essere puri dinanzi ad Allah, essere coerenti dentro".

"Occidentale" è anche il loro modo di pensare il lavoro. "Nel mondo arabo - spiega Sarah - si pensa che l'uomo debba cercare di accumulare ricchezze per poter mantenere la moglie e non obbligarla a lavorare. Per gli arabi una donna lavorando è svaloriata. Molte donne arabe, invece, una volta occidentalizzate, decidono di trovarsi un impiego e acculturarsi. Per mia madre il lavoro è stato una vera liberazione. Chi non vuole essere indipendente?".

Soffermandosi poi sulla storia d'amore tra i suoi genitori, Sarah racconta: "La loro storia ha dell'incredibile. Scappata dalla Tunisia, dato che per marito le era stato imposto un uomo che non conosceva, mia madre si trasferì in Egitto a lavorare per un'agenzia di viaggi. Mio padre era in gita. Fu un vero colpo di fulmine. Si innamorarono e si trasferirono qui".

Alessandra Terribilio, Ester Drago, Paola Ferrara IV C



IL CORAGGIO DI GUARDARSI A VOLTO SCOPERTO

## Scout, per sempre scout

Un impegno senza termine, "se piace a Dio per sempre". Così afferma Paola che da tre anni fa parte del "Caltagirone 1" presso la parrocchia di Sant'Anna. "Lo scoutismo - spiega - mi ha aiutato a crescere in maniera forte e autonoma. Nella società in cui viviamo, può aiutare molti a trovare una direzione,



IL GRUPPO SCOUT CON I CAPI

dei valori morali".

"Sono entrata nel gruppo per curiosità - continua Roberta, 14 anni - Poi mi è piaciuto lo stile di vita e sono rimasta".

Cosa porta a scegliere lo scoutismo? "Lo spirito d'avventura, il piacere di stare in gruppo e la capacità di fidarsi reciprocamente. Sì, perché - spiega Paola - se devo partecipare ad un campo, dovrò fidarmi delle persone con cui condividerò tante esperienze. Se Dio vuole frequenterò questo gruppo per tutta la vita. Del resto, i capi di Sant'Anna, Patrizia Alberghina e Francesco Bonanno, marito e moglie, ci danno l'esempio di una vita vissuta a servizio dei giovani".

Arianna Sordino, Nunzia Spagnolo V C

## Se il terzo tempo è negato

Il "terzo tempo" è stato negato dall'arbitro Farina nella partita Catania-Inter. Gli applausi avevano arroventato l'atmosfera. E, a dispetto di ogni imposizione, l'arbitro è andato via.

Pensare che molti hanno criticato questa cerimonia non perché ritengono che congratularsi con gli avversari sia sbagliato, quanto perché per loro le congratulazioni devono essere spontanee e non imposte con un decreto dall'alto.

A mio parere, l'imposizione non incrina la giustizia del comportamento stesso. Infatti, la nostra società si fonda proprio sulle leggi. Cicerone nel "De re publica" scrive che sono da preferire coloro che impongono giuste leggi, piuttosto che coloro che insegnano la giustizia delle leggi. Poiché

sono pochi coloro che agiscono bene "sua sponte", senza i primi non potrebbe sussistere alcuna società.

Lo stesso vale anche per la scuola. Molti la odiano e, se a loro spettasse la decisione, non la frequenterebbero. Il terzo tempo ha poi valore simbolico, perché dimostra che i giocatori, finita la partita, non sono rivali, dato che la rivalità si conclude con la partita stessa.

Essi inoltre danno l'esempio ai tifosi, che devono considerare gli altri non più avversari, ma persone qualsiasi con la propria vita e i propri interessi. In sostanza, a fine partita dovrebbero mettere da parte le rivalità calcistiche e preoccuparsi di qualcosa di più importante del calcio.

Davide Palazzo II C

### IL CASO

## La calvizie virilità o vecchiaia?

Che sia dovuta a geni ereditari o ad un eccesso di ormoni sessuali, problema sul quale gli studiosi si sono interrogati fin dai tempi di Ippocrate, non importa; comunque sia, la calvizie non ha mai smesso di infierire sulle capigliature degli uomini, lasciando deserto e liscio il cuoio - un tempo - capelluto.

C'è chi se ne è fatta una ragione, riconoscendo in essa i sintomi di un'accentuata virilità, come il saggio Aristotele, e chi invece ha fatto di tutto per camuffarla. Come Giulio Cesare che rinverdiva la rada chioma con ramoscelli di alloro. C'è poi chi ha estirpato il problema alla radice: parlo di Silvio Berlusconi, il cui cuoio capelluto dissodato, arato e seminato a dovere, grazie all'intenso lavoro di chirurghi-agricoltori, appare di nuovo ricoperto da una folta vegetazione.

E mentre Ronaldo, facendo la parte del paziente miracolato, sfoggia una zazzera da far invidia a qualsiasi capellone, a noi non resta che chiederci il perché di quest'autentica fobia.

Non è tanto la calvizie in sé a far paura, quanto ciò che essa porta con sé, la sensazione che la giovinezza fugga inesorabilmente al ritmo della caduta dei capelli.

Basterebbe accettare con un po' di serenità i segni del passare del tempo invece di voler recuperare ciò che non può tornare.

Di rimedi per la calvizie ne abbiamo fin troppi, ma l'elisir di lunga vita, quello si può trovare nelle fiabe, non nelle farmacie.

Aldo Busacca III B

## La barbara follia di una «madre»

Medea: appassionata e lucida. E' il dramma della donna che subisce ingiustizia, della donna tradita, dominata dal furore, dalla gelosia e dall'impulso omicida che si esprime con lucidità e consapevolezza.

Contro il marito che l'ha abbandonata, elabora un atroce piano di vendetta: l'uccisione dei figli. Medea, in quanto madre infanticida è condannabile dal punto di vista morale, in quanto donna assurge a singolare esempio di audacia.

Lo spettacolo "Medea: festa barbara", messo in scena dalla III B, è riuscito a sottolineare pienamente tale scissione psicologica attraverso la scelta di due distinte protagoniste: l'una incarnante l'anima sanguinante (Roberta Savatteri), l'altra l'anima sanguinaria (Giulia Verdura).

La "festa barbara", sotto la direzione artistica della professoressa Sara Lo Faro, ha visto recitare questi bravi interpreti: Valentina Rizzo (Corifea), Aldo Busacca (Giasone), Luca Gulizia (Egeo), Umberto Calabrizi (Creonte), Maria Vittoria Pomara (la nutrice), Michele Compagnone (il pedagogo), Egle Lalicata (danzatrice), Chiara Cuius (violinista), scenografie di Egon Voros.

Martina Camuti III B



I BRAVI INTERPRETI DI "MEDEA"

### LICEO CLASSICO "BONAVENTURA SECUSIO" - CALTAGIRONE (CT)

#### PAGINA REALIZZATA DA:

Dirigente scolastico:  
Giorgio Cavadi

#### Docenti:

Alessandra La Puzza

#### Alumni:

Ester Drago, Paola Ferrara, Roberta Quaranta, Alessandra Terribilio IV C, Giuseppe Alberghina, Arianna Sordino, Nunzia Spagnolo V C, Davide Palazzo II C, Aldo Busacca III B, Martina Camuti III B



#### EDICOLA AMICA



"Scuto"



Nutriamo la tua passione per il giornalismo.

Scrivi un articolo sull'alimentazione sana e sicura e partecipa a "Promossi a tavola": l'iniziativa di NewspaperGame e dell'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana dedicata agli studenti che scrivono bene e mangiano meglio.



Regione Siciliana  
Assessorato  
Agricoltura e Foreste



NewspaperGame EXTRA  
Più spazio alle tue opinioni